

FABIO DEI, PIETRO CLEMENTE ET ALII

MANIFESTO. PER UNA POST-DEMOLOGIA. IL  
FUTURO DELLA TRADIZIONE DI STUDI ITALIANI  
SULLE CULTURE SUBALTERNE

ESTRATTO

da

LARES

Quadrimestrale di studi demoetnoantropologici

2015/2-3 ~ a. 81

*Cultura egemonica e culture subalterne* (dedicato a Alberto M. Cirese)



Leo S. Olschki Editore  
Firenze

# LARES

Rivista quadrimestrale di studi demoetnoantropologici

Fondata nel 1912 e diretta da L. Loria (1912), F. Novati (1913-1915),  
P. Toschi (1930-1943; 1949-1974), G.B. Bronzini (1974-2001), V. Di Natale (2002)

## REDAZIONE

Pietro Clemente (direttore), Fabio Dei (vicedirettore),  
Caterina Di Pasquale (coordinamento redazionale),  
Elena Bachiddu, Paolo De Simonis, Antonio Fanelli, Maria Federico, Mariano Fresta, Martina  
Giuffrè, Maria Elena Giusti, Costanza Lanzara, Luigigiovanni Quarta, Emanuela Rossi, Lorenzo  
Urbano

## COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

Dionigi Albera (CNRS France), Sergio Della Bernardina (Université de Bretagne Occidentale),  
Daniel Fabre (CNRS-EHESS Paris), Angela Giglia (Universidad Autónoma Metropolitana,  
Unidad Iztapalapa), Gian Paolo Gri (Università degli studi di Udine), Reinhard Johler (Universität  
Tübingen), Ferdinando Mirizzi (Università degli studi della Basilicata), Fabio Mugnaini (Università  
degli studi di Siena), Silvia Paggi (Université di Nice-Sophia Antipolis), Cristina Papa (Università  
degli studi di Perugia), Leonardo Piasere (Università degli studi di Verona), Alessandro Simonicca  
(Università degli studi di Roma "La Sapienza")

Numero monografico a cura di Fabio Dei e Antonio Fanelli

Premessa . . . . .	201
FABIO DEI – PIETRO CLEMENTE <i>ET ALII</i> , Manifesto. <i>Per una post-demologia. Il futuro della tradizione di studi italiani sulle culture subalterne</i> . . . . .	203
PARTE PRIMA – CECS NEGLI STUDI DEA ITALIANI	
EUGENIO TESTA, <i>Cultura, Egemonia, Subalternità: le parole sono pietre?</i> . . . . .	207
ENZO VINICIO ALLIEGRO, <i>Tra demologia, etnologia e antropologia. Alberto Mario Cirese e 'il paradigma impossibile'</i> . . . . .	233
FERDINANDO MIRIZZI, <i>Cultura egemonica e culture subalterne e le eredità degli studi demologici otto e novecenteschi</i> . . . . .	263
ANTONIO FANELLI, <i>Il canto sociale come 'folklore contemporaneo' tra demologia, operaiismo e storia orale</i> . . . . .	291
FRANCESCO ZANOTELLI, <i>Con Gramsci in Messico: la quinta patria di Cirese</i> . . . . .	317
PIETRO CLEMENTE, <i>Alberto Mario Cirese e le culture subalterne</i> . . . . .	333
GIAN PAOLO GRI, <i>Cirese a Nordest</i> . . . . .	355
EUGENIO IMBRIANI, <i>Su Giovanni Battista Bronzini. La difficoltà di essere antropologo</i> . . . . .	361
GIULIO ANGIONI, <i>Cultura egemonica e cultura subalterna</i> . . . . .	367
PARTE SECONDA – QUALI PROSPETTIVE PER GLI STUDI SULLA CULTURA POPOLARE IN ITALIA?	
FABIO DEI, <i>La demologia come scienza normale? Quarant'anni di cultura egemonica e culture subalterne</i> . . . . .	377
FRANCESCO FAETA, <i>Rileggendo Fabio Dei che rilegge Alberto M. Cirese</i> . . . . .	397
CRISTINA PAPA – ALEX KOENSLER, <i>Che cosa richiede il cambiamento? Percorsi post-gramsciani per un'etnografia politica della contemporaneità</i> . . . . .	407
ALESSANDRO SIMONICCA, <i>Sottodeterminazione della teoria o eccesso di metodo? Note critiche su 'Cultura egemonica e culture subalterne'</i> . . . . .	427
MARIA GABRIELLA DA RE, <i>Il fascino sottile della civiltà</i> . . . . .	451
VINCENZO CANNADA BARTOLI, <i>Attualità di Cirese</i> . . . . .	461
MARIANO FRESTA, <i>Antropologia e classi sociali</i> . . . . .	475
ARCHIVIO:	
<i>Verso Cultura egemonica e culture subalterne: frammenti e inediti di Alberto Mario Cirese (a cura di Antonio Fanelli)</i> . . . . .	479
<i>Proposta per lo sviluppo della rivista «La Lapa»</i> . . . . .	481
<i>Le correnti interpretative nelle ricerche e nella storiografia delle tradizioni popolari</i> . . . . .	486
<i>Tradizioni popolari e civiltà</i> . . . . .	524
<i>Introduzione ai lavori del convegno sul folklore abruzzese</i> . . . . .	528
Gli autori . . . . .	537

Numero monografico

*La demologia come “scienza normale”?*  
*Ripensare Cultura egemonica e culture subalterne*

a cura di

FABIO DEI e ANTONIO FANELLI

Leo S. Olschki  
Firenze

*Tutti i diritti riservati*

CASA EDITRICE LEO S. OLSCHKI  
Viuzzo del Pozzetto, 8  
50126 Firenze  
[www.olschki.it](http://www.olschki.it)

*In copertina: San Gimignano (SI) 25 aprile 1964.*

---

ISBN 978 88 222 6476 3

## PER UNA POST-DEMOLOGIA

### IL FUTURO DELLA TRADIZIONE DI STUDI ITALIANI SULLE CULTURE SUBALTERNE

Il Convegno «La demologia come scienza normale: Quarant'anni di *Cultura egemonica e culture subalterne*» (Matera, 19-21 giugno 2014) si è interrogato sulle vicende degli studi demologici in Italia, in chiave sia di storia degli studi che di prospettive attuali. Il convegno ha cercato di chiarire le ragioni dell'esaurimento del 'paradigma' demologico proposto all'inizio degli anni Settanta dal libro di A. M. Cirese (e largamente accolto nella cultura di quegli anni). Si è quindi chiesto quale sia la realtà odierna degli studi che in qualche modo si riconoscono nella lettera D del s.s.d. M-DEA/01, occupandosi di ricerche sulle differenze culturali in contesto italiano ed europeo. Da un lato, venuto meno un oggetto compatto di riferimento (il folklore o la cultura popolare così come era definita negli anni Sessanta e Settanta), tali studi si sono frammentati in molte direzioni diverse: antropologia museale e del patrimonio, antropologia urbana o delle società complesse, filologia dei generi espressivi folk, etnografia degli eventi pubblici (in particolare le feste) e delle pratiche quotidiane, studi sulla memoria e le storie di vita, analisi dei movimenti migratori e delle dinamiche di integrazione dei gruppi migranti, antropologia del consumo e della cultura di massa. Si tratta di indirizzi eterogenei destinati a sciogliersi all'interno di una indifferenziata etnoantropologia (dove in effetti la distinzione tra «dislivelli esterni» e «dislivelli interni», in virtù dei processi di globalizzazione, ha sempre meno senso)? Oppure è possibile trovare tra di essi alcuni aspetti unitari sul piano del metodo, della teoria e della definizione degli oggetti di studio? In particolare, è possibile trovare ancora momenti di collegamento con la stagione Gramsci-De Martino-Cirese, che così a fondo e in modo originale ha caratterizzato la tradizione degli studi antropologici italiani? È possibile lavorare ancora sulle categorie di egemonia e subalterità, e sulle relazioni tra differenze culturali e differenze sociali?

I partecipanti al convegno, pur venendo da prospettive teoriche e da esperienze di ricerca molto diverse, hanno trovato convergenza su alcuni punti di metodo. Schematicamente:

- Prima di tutto, l'assunzione di una prospettiva riflessiva sulla storia e sull'oggetto della disciplina: vale a dire la consapevolezza di lavorare all'interno di un campo costituito storicamente e politicamente.
- Ciò significa necessità di praticare una storia degli studi non solo 'interna' (intesa cioè come successione di opere, autori, teorie e ricer-

che), ma anche 'esterna', volta cioè a ricostruire il modo in cui gruppi intellettuali si posizionano socialmente, si rapportano alle istituzioni e al potere, gestiscono strategie di distinzione etica ed estetica.

- Inoltre, la riflessività conduce a una diversa messa a punto dell' 'oggetto' degli studi postdemologici: non repertori 'naturali' di folklore, cultura popolare, patrimonio intangibile etc.: piuttosto, i processi di folklorizzazione e patrimonializzazione per il cui tramite quei repertori si sono costituiti e continuano a costituirsi.
- Se la post-demologia tenta di analizzare le pratiche di patrimonializzazione, essa è anche interessata a mettere a fuoco gli aspetti non patrimonializzati della cultura: le *routines* quotidiane che non sono oggetto di esplicita valorizzazione etica o estetica, i «mucchi di rifiuti» (secondo la più classica vocazione antropologica), le estetiche del cattivo gusto, del consumo materiale e immateriale di massa etc. E, ancora, le culture che non sono costitutivamente patrimonializzabili, perché non enunciabili, sotterranee, informali o segrete.
- È stato inoltre sottolineato che il recupero delle categorie di egemonia e subalternità conduce ad analizzare nuove dinamiche di disuguaglianza sociale, ad esempio quelle di gruppi marginalizzati, nonché i momenti di emergenza esplicita della conflittualità, come nel caso dei nuovi movimenti sociali e delle dinamiche di potere legate, oltre che alle classi, anche al genere, alla generazione, all'etnicità.
- Un progetto post-demologico avrebbe bisogno di confrontarsi in modo più esplicito e sistematico con altre tradizioni di studio internazionali che hanno attraversato una analoga 'crisi del folklore'.
- Sul piano delle metodologie di ricerca, il convegno ha messo a fuoco la necessità di rinnovare e discutere gli approcci etnografici e le metodologie della documentazione, tenendo conto fra l'altro delle tradizioni di studi rappresentate nella parte B del testo di Cirese.

Il convegno si è chiuso con l'auspicio che attorno alla condivisione di queste problematiche si possano sviluppare programmi di lavoro articolati, in grado di superare l'attuale forte frammentazione della ricerca DEA e di pervenire a un qualche grado di articolazione cumulativa dei risultati.

Partecipanti al convegno :

Enzo Vinicio Alliegro, Antonino Buttitta, Ignazio Buttitta, Paolo Cappuzzo, Eugenio Cirese, Pietro Clemente, Gabriella Da Re, Giovanni De Vita, Fabio Dei, Caterina Di Pasquale, Francesco Faeta, Antonio Fanelli, Maria Federico, Sandra Ferracuti, Mariano Fresta, Eugenio Imbriani, Costanza Lanzara, Francesco Marano, Ferdinando Mirizzi, Vincenzo Padiglione, Berardino Palumbo, Cristina Papa, Emanuela Rossi, Vita Santoro, Roberta Sassatelli, Alessandro Simonicca, Alberto Sobrero, Eugenio Testa, Felice Tiragallo, Francesco Zanutelli.

Direttore Responsabile  
Prof. PIETRO CLEMENTE  
Università degli Studi di Firenze  
Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo

Registrazione del Tribunale di Firenze n. 140 del 17-11-1949

FINITO DI STAMPARE  
PER CONTO DI LEO S. OLSCHKI EDITORE  
PRESSO ABC TIPOGRAFIA • SESTO FIORENTINO (FI)  
NEL MESE DI GIUGNO 2016